

# Hack, un'eredità che non si dimentica

Il Premio Benedetto Croce "alla memoria" all'astrofisica scomparsa un anno fa



**Margherita Hack (1922 - 2013)**

► L'AQUILA

Premio Benedetto Croce "alla memoria" a Margherita Hack e premi a Chiara Frugoni, con il romanzo "Perfino le stelle devono separarsi" (Feltrinelli) per la sezione narrativa, Antonio Gnoli e Gennaro Sasso con il volume "I corrotti e gli inetti: conversazioni su Machiavelli" (Bompiani) per la sezione saggistica, Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo, con il libro "Se muore il Sud", per la sezione giornalismo letterario, per la nona edizione del Premio Nazionale di Cultura Benedetto

Croce.

Sono stati consegnati a Pescasseroli, nel Parco Nazionale dell'Abruzzo, Lazio e Molise. Presenti, tra gli altri, il presidente della giuria del premio Croce, Natalino Irti della Sapienza di Roma, presidente in carica dell'Istituto di Studi Storici di Napoli, la scrittrice Dacia Maraini e Paolo Gambescia.

Intitolata proprio a Margherita Hack la giornata precedente. Un'occasione in cui alcuni tra i più famosi astronomi italiani - Roberto Buonanno, direttore dell'Osservatorio Astronomico "Collurania" di Tera-

mo; Remo Ruffini, presidente dell'International Center for Relativistic Astrophysics; Stefano Borgani, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Trieste - hanno ricordato il lavoro svolto dall'astrofisica italiana, a poco più di un anno dalla sua morte. L'astrofisica italiana le deve ancora moltissimo e ancora di più la divulgazione: è infatti più importante che mai l'eredità lasciata da Margherita Hack, astrofisica capace di affascinare ricercatori e semplici appassionati delle stelle con il suo entusiasmo trascinate e l'ironia inconfondibile.